

MONDOGOMMA

Piano Impresa 4.0. Cambierà? E se sì, come?

di *Riccardo Oldani*

Ormai pare quasi certo: il Piano Impresa 4.0, che tanto ha sostenuto negli anni scorsi le imprese italiane del manifatturiero, cambierà. Gli incentivi dell'iperammortamento e del superammortamento per l'acquisto di tecnologie abilitanti e connesse dovrebbero essere sostituiti da un credito d'imposta, secondo uno schema proposto, in un incontro di inizi novembre, dal Tavolo di Transizione 4.0, aperto dal ministro dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli.

Le idee lanciate nell'occasione sono state riprese integralmente da un emendamento alla legge finanziaria proposto dai senatori del Movimento 5 Stelle Patty L'Abbate, Agostino Santillo e Gianmauro Dell'Olio. Ovviamente è ancora presto (per lo meno nel momento in cui scriviamo) per avere la certezza che la proposta passi integralmente nell'approvazione finale della manovra economica e finanziaria del governo, ma è utile comunque conoscere i contenuti della proposta.

L'idea, come a spiegato anche il ministero dello Sviluppo Economico Stefano Patuanelli, intende allargare la platea delle aziende che possono beneficiare dell'incentivo, fino a un 40% in più, secondo stime degli uffici tecnici del ministero, che però non sono state illustrate nel dettaglio. Dovrebbero inoltre essere più rapidi i tempi di fruizione.

Con la nuova manovra economica e finanziaria il governo pare orientato a modificare il Piano Impresa 4.0 e lo schema di incentivi per chi investe nell'acquisto di macchinari, sistemi e software di nuova generazione.

L'idea è sostituire il meccanismo dell'ammortamento con un credito d'imposta, con l'obiettivo di allargare la platea delle aziende beneficiarie e semplificare le procedure



FOTO K2019



Non più iperammortamento

Ma in che cosa consiste in effetti il cambiamento proposto? L'ipotesi è sostituire l'iperammortamento e il superammortamento con un credito d'imposta di percentuale variabile secondo il tipo di bene acquistato. Cambierebbe quindi alla base il tipo di incentivo: non più uno strumento da utilizzare nel momento della definizione dell'imponibile soggetto a tassazione ma una "dotazione" da utilizzare in compensazione delle imposte per un periodo di 5 anni, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di entrata in funzione dei beni. Il valore complessivo del credito d'imposta va diviso in cinque quote annuali di pari importo e può essere usato come "moneta" per pagare "i soli debiti di natura tributaria". La fruizione del credito d'imposta, indica il comma 7 dell'emendamento, "è subordinata, in ciascun periodo d'imposta, al previo invio di apposita comunicazione all'Agenzia delle Entrate e al successivo ricevimento, in esito a tale comunicazione, dell'autorizzazione all'utilizzo". Ci

sarà quindi anche una parte burocratica, connessa alla misura, di cui occorrerà verificare l'effettivo impatto sulla fluidità complessiva del sistema. In ogni caso, secondo le valutazioni del ministero, quello del credito d'imposta sarebbe uno strumento di utilizzo più semplice e immediato rispetto all'ammortamento.

Quali vantaggi?

A livello di vantaggi concreti che cosa cambia per le aziende? In genere le aliquote del credito d'imposta previste dalla nuova proposta sono leggermente penalizzanti rispetto a quelle di iperammortamento e superammortamento. Ricordiamo innanzi tutto la disciplina attuale, che si esaurisce con gli acquisti di tecnologie entro la fine del 2019. L'iperammortamento riguarda l'acquisto di beni materiali con specifiche caratteristiche tecnologiche che li individuano come 4.0. Gli scaglioni previsti per l'iperammortamento sono una maggiorazione del 170% sui beni acquistati entro un valore di 2,5 milioni di euro e del 100% per beni di valore compresi tra 2,5 e 10 mi-

lioni. In altre parole è possibile imputare in ammortamento un valore pari al 270% del costo di acquisto del bene nel primo caso e del 200% nel secondo caso. Secondo i calcoli dei commercialisti questi vantaggi, in uno scenario, come quello attuale in cui l'Ires è al 24%, si traducono in una riduzione reale del costo del bene del 40,8% nel caso dell'iperammortamento al 270% e del 24% per l'iperammortamento al 200%. La modifica proposta dai senatori M5S prevede invece un credito d'imposta del 40% per l'acquisto di beni fino a 2,5 milioni e del 20% per l'acquisto di beni tra 2,5 e 10 milioni.

L'acquisto di software o beni "tradizionali"

All'iperammortamento, fino a fine 2019, è connessa anche la possibilità di maggiorare del 40% (per un valore complessivo cioè del 140%) l'ammortamento di beni immateriali, come per esempio software o applicazioni acquistati contestualmente a beni materiali con caratteristiche 4.0. In questo caso, al netto di tutti i calcoli e detrazioni, il vantaggio

MONDOGOMMA

Incentivi

si traduce in una riduzione del 9,6% del costo del bene. La modifica all'impianto del piano Impresa 4.0 prevede invece un credito d'imposta del 15% per questi beni, con un deciso vantaggio rispetto alla norma precedente, ma con un tetto di spesa fissato in 500.000 euro.

E veniamo infine al superammortamento, che con la normativa attuale ammonta al 130% del valore d'acquisto di beni strumentali nuovi ma non assimilabili a quelli con tecnologie 4.0. Per questo incentivo il vantaggio reale sul costo del bene è stato calcolato nel 7,2% del suo valore iniziale. L'emendamento di modifica della normativa prevede invece, per questo tipo di acquisto, un credito d'imposta del 6% del valore dell'investimento.

Perizie e durata

Cambiarebbe anche, se l'emendamento venisse approvato in toto, il meccanismo delle perizie di terzi necessarie a certificare la congruità dei beni acquistati con il beneficio richiesto (cioè se i macchinari siano effettivamente interconnessi e 4.0 oppure no). Con il vecchio piano Impresa 4.0 le perizie giurate o le dichiarazioni di conformità erano obbligatorie soltanto per investimenti superiori ai 500.000 euro, ora lo sono per tutti gli acquisti superiori a 150.000 euro. Permane l'incognita della durata del sistema incentivante. Il ministro Patuanelli in una conferenza stampa dei primi di novembre aveva ribadito l'impegno a estendere il sistema per altri 3 anni a partire dal 2020, ma l'emendamento, pur parlando di "stabilizzazione del quadro normativo in relazione a un orizzonte temporale pluriennale", dispone la durata del nuovo sistema fino al 31 dicembre 2020.

Ricerca e sviluppo

L'emendamento presentato dai senatori L'Abbate, Santillo e Dell'Olio prevede anche una modifica del meccanismo del credito d'imposta per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica di cui abbiamo parlato nello scorso numero de L'Industria della Gomma ("Ricerca & Sviluppo: così le PMI possono finanziarla", n. 673, pag. 14). In questo caso, però, le

modifiche non sarebbero immediate ma, come spiega Stefano Robba, uno degli esperti del centro di ricerca **CRS Laghi** che avevamo interpellato nello scorso numero, «si tratta di proposte e idee per il futuro», adottabili eventualmente dal 2021 in poi.

La proposta lanciata dai senatori Cinque Stelle prevederebbe l'introduzione un incentivo diverso per tre differenti tipi di attività: ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e design e ideazione estetica.

Per le attività di ricerca e sviluppo, cioè ricerca fondamentale, ricerca applicata e sviluppo sperimentale in campo scientifico secondo quanto previsto dal Manuale di Oslo, l'aliquota prevista per il credito d'imposta è del 12% dell'investimento fatto, fino a un massimo di 3 milioni per periodo d'imposta, "spalmabile" su un periodo di 3 anni e incrementabile del 50% per alcune spese, come quelle relative ai ricercatori e ai tecnici

dipendenti oppure quelle relative ai contratti di ricerca extra-muros stipulati con università e istituti di ricerca. Per innovazione tecnologica, design e ideazione estetica il valore detraibile con credito d'imposta è del 6% nel limite massimo di 1,5 milioni di euro per periodo d'imposta.

Si tratterebbe quindi di una sensibile riduzione rispetto all'impegno attuale. Ma va detto che esistono su questa materia anche altri emendamenti di segno opposto, quindi la situazione su questo fronte è ancora assolutamente fluida e impronosticabile.

Per l'anno 2020 il governo starebbe invece lavorando, spiega Robba, «a un potenziamento della misura del credito di imposta per ricerca e sviluppo destinato ad alcune regioni del sud, con la proposta di una aliquota unica del 50%, e non del 25% o del 50% a seconda delle voci di spesa, come rimarrebbe invece per le altre regioni italiane». ■

